

pari a 168,897 miliardi di euro (70% del totale) ed un importo medio annuo di 14.063 euro. Il numero di pensionati è di quasi 16,8 milioni, un dato pressoché invariato rispetto al 2007 (+0,04%), con un numero di pensioni procapite pari a 1,4. Infatti, la quota di beneficiari che cumulano due o più pensioni è del 32,4% (il 24,6% ne cumula due e il 7,8% è titolare di almeno tre pensioni).

TENUTA DEL SISTEMA

Un altro dato che fa riflettere è quello relativo alla disparità di trattamento fra i sessi. «Sebbene la quota di donne sia pari al 53% - spiega l'Istat -, gli uomini percepiscono il 56% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio dei trattamenti percepiti (17.137 euro rispetto agli 11.906 euro medi delle donne)». Per quanto riguarda la ripartizione geografica, si conferma un dato risaputo, ovvero come nelle regioni settentrionali si concentra la maggior parte delle prestazioni pensionistiche, dei relativi titolari e della spesa erogata (rispettivamente il 48%, il 48,5% e il 50,9%). Per la segretaria confederale della Cgil, Susanna Camusso, «questi numeri indicano con preoccupazione come si allarghi l'area del rischio po-

Disparità fra i sessi

La pensione media delle donne inferiore di 5.231 euro rispetto agli uomini

vertà nelle famiglie italiane».

Sui dati Inps/Istat è intervenuto anche il Codacons: «Sul fronte pensionistico, siamo il fanalino di coda dell'Europa - ha affermato il presidente, Carlo Rienzi -. Non solo gli importi percepiti da quasi la metà dei pensionati rappresentano una miseria, ma addirittura sulle pensioni italiane grava una pressione fiscale ben più alta rispetto a quella di altri paesi europei». Per Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, «purtroppo i nostri pensionati ricevono assegni molto modesti, ma nel compenso il nostro Paese ha una spesa per la previdenza che è la più alta d'Europa. Qualcosa che non va. In passato abbiamo usato la previdenza come un vero ammortizzatore sociale, togliendo risorse importanti per alleviare la disoccupazione, e aiutare la famiglia». ❖

Montezemolo scarica Berlusconi Tasse, referendum per pagarle o no

La singolare proposta di revisione dell'articolo 75 della Costituzione viene dalla presidente dei giovani industriali, Federica Guidi. L'ex presidente di Confindustria fa intendere di essere pronto a scendere in campo.

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A SANTA MARGHERITA LIGURE
bdigiovanni@unita.it

«Non bisogna sempre lamentarsi: bisogna dare un contributo perché le cose cambino veramente». Non è una discesa in campo, ma ci somiglia molto. Se poi a pronunciarla è Luca Cordero di Montezemolo, più volte rimbalzato sulle cronache come probabile leader di improbabili nuovi schieramenti, le parole si fanno più pesanti. Arrivato al convegno dei giovani imprenditori di Santa Margherita Ligure per la prima volta come ospite da quando ha lasciato la presidenza di Confindustria (dove ha appena ingaggiato duelli infuocati con Emma Marcegaglia), il presidente della Ferrari ha connotato politicamente la prima giornata. Oggi, con gli interventi dei ministri Maurizio Sacconi e Giulio Tremonti, e con la presidente senior, si tasteranno gli umori politici dell'associazione.

«NON È PIÙ IL RE SOLE»

Ma già ieri un'indicazione netta è arrivata: Silvio Berlusconi non è più il "re sole" dei Palazzi del potere. La sua parabola è già in discesa: nel nuovo orizzonte compaiono altri soggetti. Montezemolo usa lo stile felpato, ma sferra fendenti. «Sento dire spesso ai politici: mettetevi nei nostri panni (chiaro rife-

rimento a Berlusconi, ndr) - racconta Montezemolo - Ma mettetevi voi nei panni dei cittadini». Secondo il past president confindustriale «la politica sta perdendo completamente credibilità agli occhi degli italiani, nel paese c'è un distacco enorme». Come dire: una fase è finita.

Montezemolo "gioca" per sé, con un assist providenziale di Pier Ferdinando Casini (anche lui ospite del convegno), che prefigura un orizzonte neocentrista, di vago "sapore" finiano. L'associazione invece è da un'altra parte: non sostiene più il capo di questo governo, ma membri importanti certamente sì. Aprendo il convegno Federica Guidi non cita mai il premier, ma promuove i ministri-chiave: Tremonti, Sacconi e Renato Brunetta (anche lui ospite del convegno, molto apprezzato dalla pla-

tea per la sua difesa in trincea dei tagli di Tremonti). La presidente dei giovani torna su temi già noti: l'accusa a tutto campo della «cosa pubblica» e della sua gestione, una riforma delle pensioni (ancora), lo Stato che dovrebbe affidare in outsourcing molti servizi. Una arringa intrisa di pessimismo: sacrifici, paura nel futuro delle giovani generazioni, nuove stangate in vista, invocazione disperata di misure per la crescita. La soluzione? Disarmante. Per non dire imbarazzante. La giovane presidente propone di riformare l'articolo 75 della Costituzione (altro strappo sulla Carta), eliminando il divieto di referendum sulle leggi tributarie. In altre parole - udite udite - gli imprenditori vorrebbero poter sottoporre a referendum anche il pagamento delle tasse. Del tipo: i cittadini scelgano se è giusto pagarle o no. Roba mai vista, in stile protoleghista, con un forte richiamo anti-Stato. Immaginiamo quanto le imprese vorranno farlo. La seconda proposta chiama ancora in causa la Costituzione: inserire nella Carta l'obbligo di pareggio di bilancio nel 2026, a 150 anni dal primo pareggio di bilancio del Paese. E il pareggio si raggiunge senza, con i soldi delle pensioni. «Nessuno vuole togliere a chi ci ha preceduto quel che gli spetta - spiega - ma in certe circostanze i patti si possono riscrivere». Più chiaro di così. ❖

MANOVRA

Martedì i finiani con il verbo di Fini poi i senatori Pdl

Pdl alle prese con la manovra finanziaria. L'appuntamento è alle 13 di martedì prossimo, al palazzo dei gruppi della Camera.

Tutti i parlamentari del cosiddetto arcipelago che fa capo a Gianfranco Fini si vedranno nella Sala Tatarella per ascoltare una relazione del presidente della commissione Finanze del Senato, Mario Baldassarri, sulla correzione dei conti pubblici varata dal governo, ora all'esame del Parlamento. La riunione sarà l'occasione per fare il punto della situazione

e discutere delle eventuali proposte migliorative al testo. Non a caso, Baldassarri, insieme al senatore Pasquale Viecchi, hanno incontrato questa mattina Silvio Berlusconi a palazzo Grazioli.

In serata, sempre martedì, è in programma una riunione del gruppo del Popolo della libertà di palazzo Madama, dedicata solo alla manovra economica. Senza appello il giudizio del presidente della Lombardia Roberto Formigoni: così, dice, la riforma federale viene «spazzata via» sancendo un inedito asse anche con il Pd. Una prospettiva lontana dalla realtà, replica la Lega: «È ora di piantarla - afferma il ministro Roberto Calderoli - di prendere in ostaggio il Federalismo».

JUTTA EIERT

È vero che all'estero sono tanti altri servizi, ma comunque le donne vanno in pensione a 65 anni anzi in qualche stato anche a 67 anni (e non solo nel settore pubblico).

LUISA PELLEGRINO

Resta il problema di tutte le donne che si occupano degli anziani di casa.

MAURIZIO SERENI

La Bonino lo va dicendo da tempo...un po' di riflessione anche nel mondo sindacale, no?